

LA VOCE DEL PARROCO



S. DONATO V. & M.

BOLETTINO
MENSILE
DELLA PARROCCHIA
DI S. DONATO
IN ROBILANTE

Pregchiere raccomandate ai pii lettori del Bollettino

Preghiamo :

1° Pel Sommo Pontefice e per il trionfo della Chiesa Cattolica.

2° Per le necessità gravissime del mondo intiero, affinchè il Dio della pace si degni volgere a noi uno sguardo di consolazione e di misericordia.

3° Per i peccatori, per i moribondi e per le anime sante del Purgatorio.

4° Per tutti i Robilantesi che si trovano lontano dalla Parrocchia.

Distribuzione dei giorni festivi

secondo la quale ciascuna Compagnia deve andar collettando
nella Chiesa Parrocchiale.

1^a Domenica - Compagnia del SS. Rosario.

2^a Domenica - Compagnia del S. Suffragio.

3^a Domenica - Compagnia del SS. Sacramento.

4^a Domenica - I Massari della Dottrina Cristiana.

Quarant'ore - Compagnia del S. Suffragio.





La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante



Solenne ingresso

di Monsignor Vescovo

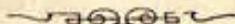
Il giorno 27 settembre scorso, il nostro Veneratissimo Vescovo, Monsignor **Natale Gabriele Moriondo**, fece il suo solenne ingresso in Diocesi. Egli venne tra noi, come dice sapientemente nella sua prima lettera pastorale, per istruirci nella scienza dei Santi, nella via della salute; per promuovere con tutte le sue forze la pietà ed il culto di Dio; per darci, mediante i Sacerdoti, tanti maestri della fede e morale cristiana; per consecrare per noi tutto se stesso. Egli venne tra noi nel nome santo di Dio, apportatore della pace, di quella pace che non il mondo, ma Gesù Cristo solo può e vuole darci.

Sì, o Gabriele, tu sei l'angelo della nostra Diocesi, vieni a noi in quel Nome Santo a cui si piega ogni ginocchio su in Cielo, in terra, negli abissi. E noi ci inchiniamo riverenti su' tuoi passi.

Noi ci inchiniamo a Te, che rappresenti Gesù Cristo, l'eterno Pastore delle anime. Tu investito del suo potere sulle anime nostre, sulle nostre menti per più soggiogarle alla verità, sui nostri cuori per più cattivarli alla legge del Signore. Tu sarai per noi ciò che Gesù Cristo è per tutti: Tu via coi tuoi esempi, Tu verità coi tuoi insegnamenti, Tu vita colle tue preghiere, coll'immolazione quotidiana di Te stesso per la salute delle anime nostre. Tu sei per noi l'angelo del Signore che ci precedi nel deserto della vita per introdurci nella terra promessa, nel Paradiso. Tu sei per noi il vero padre, e noi vogliamo essere tuoi figli docili, obbedienti, noi vogliamo amarti facendo tesoro dei tuoi insegnamenti, corrispondendo alle tue sollecitudini, dandoti così quelle consolazioni migliori che il tuo cuore possa desiderare. E Tu benedici alle nostre sante intenzioni, alle nostre promesse, ai nostri voti, e questa benedizione sia feconda di celesti favori.



ELEZIONE DI S. S. BENEDETTO XV



Come è noto a voi tutti, o Parrocchiani dilettezzissimi, la Chiesa Cattolica, nostra Madre benefica, ha deposto le gramaglie della sua vedovanza e si rallegra di possedere nuovamente il suo Capo visibile, che la governa a nome di Gesù Cristo; il suo maestro infallibile, cui è affidato il sacro deposito delle verità rivelate; il suo nocchiero

ispirato, che con mano sicura, perchè assistita dallo Spirito Santo, la scorta fra le onde burrascose del secolo.

La Chiesa vivrà sempre finchè saravvi un'anima da guidare al Cielo. È morto un Papa, e noi fissando lo sguardo in Colui che è chiamato ad accoglierne l'eredità, possiamo sempre gridare con eguale entusiasmo: « Viva il Papa ».

Pio X il 20 scorso agosto, subiva la legge comune di natura, lasciando il corpo alla terra, mentre l'anima sua eletta saliva, come speriamo, in grembo a Dio; ed ecco che, terminati i giorni di lutto stabiliti, gli Eminentissimi Cardinali si chiusero in Conclave, e dopo soli tre giorni, illuminati dallo Spirito Santo, invocato con tanto fervore da tutta la cristianità, raccolsero i loro voti sul Cardinale Giacomo Della Chiesa, che assunse il nome di *Benedetto XV*.

Ne sia lodato e ringraziato Iddio! Quand'anche noi considerassimo questa elezione con occhio puramente terreno, non potremmo a meno di applaudire, perchè le doti preclari dell'Eletto, le sue benemerenze verso la Chiesa sono universalmente conosciute.

Nato a Genova il 21 novembre 1854 dai Marchesi Della Chiesa, laureatosi in giurisprudenza e in sacra teologia, fece parte dapprima della Segreteria degli affari ecclesiastici straordinari, poi fu eletto segretario di Nunziatura a Madrid con Monsignor Rampolla. Più tardi coprì la carica di sostituto della Segreteria di Stato, e nel Concistoro delli 16 dicembre 1907 veniva eletto arcivescovo di Bologna, e li 25 maggio u. s., nell'ultimo Concistoro tenuto dal compianto Pio X, veniva creato Cardinale del titolo dei SS. Quattro

Coronati e nominato membro delle Sacre Congregazioni del Concilio e delle Cerimonie.

Ma non è coll'occhio della carne che da noi cattolici si deve mirare il Papa, bensì con quello della fede. E questa ci dice solennemente che Benedetto XV è il Capo supremo della Chiesa, il gran padre della numerosa famiglia cristiana, il maestro infallibile di verità, il rappresentante e vicario di Gesù Cristo. Ora tutte queste qualità, che la fede ci asserisce spettare a Lui, debbono persuaderci dello stretto dovere di prostrarci tutti in ispirito ai suoi piedi e umiliargli i sentimenti più profondi d'amore operoso, di venerazione filiale, di illimitata obbedienza. E a rendere più vivi questi sentimenti, altre considerazioni si aggiungono. Benedetto XV, accettando di assumere il governo della Chiesa di Dio in questi tempi difficilissimi, si sobbarcò a fatiche, a cure, a sollecitudini, a sacrifici così gravi e diuturni da costituirsi un nuovo e larghissimo titolo alla nostra più sentita riconoscenza.

Quindi, o dilettezzissimi, se noi per una parte dobbiamo ringraziare la Provvidenza di Dio nel governo della Chiesa, che così presto volle farne cessare la vedovanza, dandole un nuovo Capo, per altra parte dobbiamo sentire e professare la più viva riconoscenza all'Eletto, che si è degnato, solo pel bene delle anime nostre, sobbarcarsi al gravissimo peso. E questa riconoscenza verso il novello Pontefice noi dobbiamo dimostrare col prendere la risoluzione di non voler mai in alcun modo conturbare il suo cuore, ma di accettare con ossequio pronto ed incondizionato le sue direzioni, di mostrarci a Lui docili, obbedienti, rispettosi.

In fine preghiamo per Lui, sì preghiamo affinchè il Signore lo conservi lunghi anni pel bene, per l'onore della Chiesa, per la salute delle anime. Preghiamo affinchè un giorno Pastore e gregge possano trovarsi riuniti in Cielo.



MEMORIE BIOGRAFICHE

di CAROLINA MACCARIO (Pignuna)

nata in Robilante il 2 dicembre 1821 e morta il 31 marzo 1866

tenuta dai Robilantesi in concetto di santa

(Continuazione)



X - L'amante di Gesù.

La fede e la speranza non servono a niente per la nostra santificazione, se non sono accompagnate dalla virtù più cara al cuore di Gesù, cioè dalla virtù della carità. L'edificio della santità, dice S. Agostino, si fonda con la fede, colla speranza si erige e con la carità si perfeziona. Ed il Divin Maestro, interrogato dal Dottore della legge qual fosse il grande comandamento, disse: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutto il tuo spirito; questo è il massimo e il primo comandamento ».

Già abbiamo visto in altro numero come la nostra Carolina fosse compresa dell'importanza di questa virtù e come s'adoperasse per praticarla. Qui ricorderò soltanto come ella non lasciasse occasione senza cercare nuovi mezzi per manife-

stare il suo amore a Gesù. Conosciuto quell'aureo libro di S. Alfonso Maria de' Liguori: *Pratica di amar Gesù Cristo*, lo divorò in poco tempo, poi ritornò a leggerlo e rileggerlo più volte da saperlo quasi tutto a memoria. Su di esso fissava sovente la sua meditazione, e ne riportava sempre nuovi lumi e nuovo fervore. Tra tutti i libri, la *Pratica di amar Gesù Cristo*, di S. Alfonso, le era il più caro; e soventissimo ne riportava anche dei brani nelle sue conversazioni a prova di quanto diceva, e questo non soltanto con le compagne e con altre ragazze, ma perfino con gli stessi uomini.

Fa notare una sua amica come Carolina, sebbene ponesse ogni sollecitudine nel disimpegnare i suoi lavori, saputo di un ammalato bisognoso, all'istante li sospendeva e correva là dove la chiamava la carità. Ed a chi meravigliato le domandava la ragione di tal operare, rispondeva: « Così m'insegna la *Pratica di amar Gesù Cristo* ».

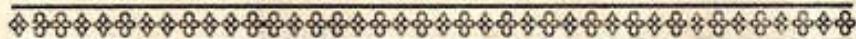
Ma chi ama Gesù, ama pure la SS. Eucaristia, perchè l'Eucaristia è lo stesso Dio in terra; e Carolina quanto si avanzò nell'amor di Dio, altrettanto progredì nell'amore a Gesù nell'Eucaristia. Da fanciulla ogni mese si accostava alla S. Comunione, poi crescendo negli anni si accostò anche con più frequenza, ogni quindici od otto giorni, finchè la ricevette quotidianamente.

A prova dell'ardente suo amore a Gesù nell'Eucaristia, accennerò soltanto a questo fatto.

Amava ardentemente Gesù e s'accostava ogni giorno a riceverlo nella S. Comunione, ma voleva che Gesù fosse amato e ricevuto ancora dagli altri; quindi in qualsiasi occasione raccomandava, specialmente alle ragazze ed alle donne, di voler tanto bene a Gesù e di accostarsi sovente, almeno

ogni domenica, ai SS. Sacramenti. Non ostante tutta la buona volontà, moltissime donne, perchè troppo lontane dalla chiesa, non potevano appagarla in questo suo desiderio. Fare un cammino di un'ora per portarsi alla chiesa, fermarsi un'altra lunga ora per ricevere i SS. Sacramenti e sentire la S. Messa, e poi rifare, ancora digiune, la medesima strada per ritornare a casa, era molto gravoso e per tante anche impossibile. Ma vedete le sante industrie della carità cristiana! Per togliere ogni difficoltà Carolina ogni domenica, specialmente nella stagione invernale, preparava di buon mattino una grande pentola di minestra e dopo la S. Messa ne distribuiva a tutte quelle che per aver fatta la S. Comunione, erano ancor digiune. Talvolta sarebbesi creduto che la minestra preparata non fosse sufficiente per tutte, essendo più numerose di quanto ella aveva preveduto; eppure no, Carolina distribuiva la minestra a tutte, e anche con abbondanza, e ciascuna ricevette sempre la sua parte. Per questo si era soliti ripetere: « A dispensare la minestra vuolsi Carolina ».

(*Continua*).



OTTOBRE

MESE DEL SANTO ROSARIO.

Fin dal 1° settembre 1883 coll'Enciclica *Supremi Apostolatus* il Sommo Pastore della Chiesa Leone XIII, guardando ai gravi mali onde sono travagliate la Chiesa e la Società, raccomandava ai fedeli la pia e devota

recita del Santo Rosario, dedicando l'intero mese di ottobre alla gloriosa Madre di Dio, acciocchè per la sua intercessione potessimo avventurosamente conseguire che fosse alla fine placato il suo Divin Figliuolo e mosso a compassione dei nostri mali.

E la volontà del Santo Padre è stata dovunque accolta con un tal fervore e una tal concordia degli animi che ne andava consolato il suo paterno ed amorevole cuore: perchè, a perpetua memoria della protezione implorata dall'amantissima Regina del Cielo per l'intero mese di ottobre, in perenne testimonianza dell'amplissima speranza che riponeva tuttavia in Lei e affine di impetrare ogni giorno più il suo soccorso, col breve *Salutaris ille spiritus precum* del 24 successivo dicembre, decretava che nelle Litanie Lauretane si aggiungesse l'invocazione: *Regina Sacratissimi Rosarii, ora pro nobis.*

Se non che, perdurando le cause che lo avevano indotto l'anno prima ad eccitare la pietà dei fedeli, con nuove Lettere Encicliche del 30 agosto 1884 *Superiore anno*, tornava sul caro argomento, esortando i popoli cristiani a perseverare in questo modo e in questa formula di preghiera detta *Rosario di Maria*, per meritarsene così l'efficace patrocinio.

Memore tuttavia il Sommo Pontefice di quanto lasciò scritto Gesù Cristo a mezzo dell'Evangelista S. Luca (XVIII, 1) *Oportet semper orare*: bisogna sempre pregare, torna ancora una volta sul prediletto argomento e con il decreto *Inter plurimos* 20 agosto 1885 vuole che con diligenza ancor più grande e con maggiore alacrità si perseveri ovunque e da tutti nella preghiera a Maria Madre di Gesù. Nutre sicura speranza il Santo Padre che Maria, la quale ci vien presentata dalla Chiesa trionfatrice delle eresie, quando le s'iano compagni i frutti di nostra salutare penitenza, arrivi alla

per fine a piegare l'ira vendicatrice della Divina Giustizia e ad apportare l'incolumità e la pace.

Epperò desidera Sua Santità, anzi comanda che quanto si è praticato negli anni passati, dedicando il mese di ottobre al Rosario di Maria SS., si pratici negli anni che verranno appresso, fintantochè perdurino le presenti dure vicende della Chiesa e della Società e non sia appieno dissipato quel turbine, che tenta tutti di involgerci.

Decreta pertanto e ordina che in ogni anno dal primo giorno di ottobre al secondo giorno di novembre in tutte le Chiese parrocchiali ed in tutti i Santuari pubblici dedicati alla Madre di Dio o in altra a scelta dell'Ordinario, si reciti ogni giorno almeno le cinque decadi del Rosario, aggiungendovi le Litanie: che se è al mattino, si celebri la S. Messa durante le preghiere; se dopo il mezzogiorno, si esponga all'adorazione il SS. Sacramento, e in seguito si dia la benedizione. Desidera ancora che là, dove le leggi civili lo permettono, si tengano processioni solenni delle Confraternite del Rosario Sacratissimo.

Inoltre il Supremo Gerarca della Chiesa, con animo proprio paterno, largheggia di favori spirituali per la recita del Rosario.

A coloro che nei giorni prescritti avranno assistito alla recita pubblica del Rosario ed avranno pregato secondo l'intenzione della Santità Sua, ed a coloro eziandio che, impediti da una causa legittima, avranno fatto questo in privato, concede per ciascuna volta un'Indulgenza presso Dio di sette anni e sette quarantene. A quelli poi che nel tempo sopradetto avranno compiuti questi esercizi almeno dieci volte o pubblicamente nelle Chiese, o, per giusti motivi, in privato, e che si saranno confessati e comunicati, concede l'Indulgenza plenaria. E questa Indulgenza plenaria

largisce altresì a tutti coloro che, o nel giorno stesso della festa della Beata Vergine del Rosario, o in un giorno qualunque dell'ottava seguente, si saranno accostati, come sopra, ai Sacramenti e avranno supplicato Dio e la sua Madre Santissima in un edificio sacro al Signore, secondo la sua intenzione.

Dilettissimi, poteva forse l'immortale Pontefice Leone XIII, chiarirci in miglior maniera i suoi intendimenti e i suoi voleri? Per esortarci tutti ad assecondarli, poteva concederci maggiori favori?

Procuriamo pertanto di essere perseveranti in questa bella e santa pratica del Rosario di Maria SS.

Recitiamo, si recitiamo sempre il Rosario. Per quanto gli affari e le occupazioni ci stringano, ci incalzino le faccende, troviamo il tempo per offerire le sue rose a Maria: il tempo del Rosario è tempo bene impiegato, e benedicendolo Maria ne sta bene l'anima e il corpo. Ah! fortunata la famiglia che consacra ogni giorno alcuni minuti a presentare a Dio per mano della SS. Vergine i bisogni spirituali e temporali di tutta la famiglia cristiana! Beato il popolo che lascia per poco le particolari sue occupazioni affine di recarsi alla Chiesa e là prostrato innanzi all'altare di Maria, unito in un solo spirito, parlante la medesima preghiera, intercedere per l'estirpazione del male, per l'aumento del bene, per la cessazione dei flagelli coi quali la Giustizia Divina ci punisce per emendarci!

L'amare Maria è segno di predestinazione. Dice belamente il pio e santo Germano: Come la respirazione è segno insieme e causa di vita, così il nome di Maria divotamente pronunziato, non solo è segno che l'anima vive alla grazia, ma produce di vantaggio questa medesima e la conserva.



La religione, prima di porla a scredito, fa uopo di studiarla e di meditarla.

Trasferiamoci con la mente in Parigi. Colà il 1805 è un giovane italiano appena ventenne; l'ingegno, che in lui è potente e che lo renderà padre della nuova letteratura d'Italia, non rivela ancora; pure, benchè latente, lo incatena al culto della scienza.

Il nostro giovane stringe amicizia coi dotti, coi filosofi francesi. Ma, oimè! quei filosofi sono increduli, materialisti, sono liberi pensatori, e anch'egli pensatore libero.

In casa di sua madre, figlia a Cesare Beccaria, dalla quale fu condotto a Parigi, usa alla sera per un po' di conversazione il celebre Vescovo di Blois, Enrico Gregoire, e s'intertiene di frequente, con la sapiente donna, in conferenze religiose, presente il figliuolo. Or costui, che ha il serpe dell'incredulità nell'anima e su la lingua, non può altrimenti ascoltare tranquillo, ma o sorride ai detti del prelado, o va apertamente frecciandolo con motteggi volteriani.

Tormentato il Vescovo, un bel giorno, levatosi dalla sedia e posta al giovane dolcemente la mano su la spalla: « Giovanotto, dice, avete voi studiata cotesta religione, la quale deridete con tanto di fatuità? Io l'ho studiata e meditata lunghi anni; eppure ne parlo appena tremante ».

La parola dell'onorabil vecchio non è caduta indarno. Passato un mese, in sulla sera, il nostro giovane italiano entra nella Chiesa di S. Rocco e si mette in ginocchio davanti un altare. Egli è giunto colà dopo aver ben ruminato nella mente l'avviso del prelado francese: *La religione, prima di porla a scredito, fa uopo di studiarla e di meditarla.* È profondamente pensoso, è quasi piangente a vederlo; alza gli occhi, e, senza

neanche fissare gli oggetti, cercando dall'alto la divina luce esclama: « Mio Dio, se ci sei, fammiti conoscere ».

Così prega; e consoliamoci, chè Dio, a chi ben lo invoca, si manifesta. Il giovane si leva rimutato da quello di prima; il giovane torna alla madre per quindi tornare all'Italia bello di una trasformazione morale; nuttò il libero pensiero nell'ossequio alla fede cristiana.

Il giovane italiano orante nella Chiesa di S. Rocco in Parigi, è l'immortale Alessandro Manzoni.

Dio, invocato dal suo cuore bramoso, si è fatto conoscere. Si è fatto conoscere nei suoi *Inni sacri*, nei suoi drammi, nei *Promessi sposi* e nella *Morale cattolica*, e noi italiani nel Manzoni cattolico salutiamo in letteratura una delle nostre glorie più belle...



NOBILE ESEMPIO DI FORTEZZA CRISTIANA.

L'imperatore Costanzo era un uomo pagano, ma pensatore profondo nell'apprezzare gli uomini; ai suoi tempi il cristianesimo già si appigliava, e di fedeli già ne contava la corte, l'esercito e il Senato.

Un giorno volle provare di che tempera fossero i suoi cortigiani; li chiamò ad assembrarsi nella sala del trono, e recandosi in contegno d'uomo sdegnato: « Io sono stanco oggimai di vedermi girare tra piedi tanti seguaci del Nazareno; ciascuno mi spieghi e scelga: o il sacrificio a Giove, o la mia condanna ».

Un pallore si diffuse sulla fronte di tutti; vi erano dei vili, e vi erano dei magnanimi; i vili col capo chino e tremando stendevano la mano al sacrificio, e i magnanimi tu li vedevi sfilare uno dopo l'altro: « Sire, tu sei padrone di mia testa, ma non di mia fede; questa

l'ho già promessa a un Dio che è maggiore dei re ». E il mettersi alla sinistra era un protestarsi cristiano.

Allora il principe non potendo più stare a segno nè capire l'ammirazione che fremegli in seno : « Oh drappello di eroi, venite fra le mie braccia ; voi siete degni di me ; chi è presto a morire anzichè negare il suo Dio, non sarà mai uomo da tradire il suo re ».

Lo strozzino gabbato.

Uno strozzino che imprestava al cento per cento, diceva alla sua vittima : « Pagami una volta, cane... » — « Se non ho di che ! » — « Pagami, dice, o... » e qui una grossa bestemmia. E il debitore di nuovo : « Vi dico che non ne ho. S'io non rubo... » — « E tu ruba » — « Siete contento ch'io vi dia del rubato ? » — « Purchè mi paghi » — « Be', vedrò ».

Dopo due giorni eccoti il debitore con due carrate di legna : « Non potendo denaro, ho pensato pagarvi con queste legna : siete contento ? » — « E ben vengano le legna ». — Si pesano, si stimano ; il prezzo eccede, lo strozzino rifà ancora un marengo al suo debitore, gli rilascia la sua carta di quitanza, e lo manda con Dio.

Dopo due ore arriva affannato il contadino d'una sua cascina, e : « Signor padrone, disgrazia !... » — « Che fu ? » — « Stanotte vi han rubato per due buone carrate di legna... ». Lo strozzino si caccia le mani nei capelli : « Ah, briccone !... ».

Lettore, chi più briccone dei due ?

PER LA GIOVENTÙ

Il più piccolo Comune d'Italia.

È Clavieres (Torino) la cui popolazione nel censimento del 1901 appare di 62 abitanti, ma che effettivamente non raggiunge forse i due terzi di questa cifra. Il Consiglio comunale comprende dodici membri, e cioè su per giù tutti gli uomini elettori ed eleggibili e le sedute il più delle volte si tengono all'aria aperta.

UN PO' DI SOLLIEVO.

Indovinello N. 27.

Se togli il piede ad una città italiana,
Vedrai di non aver ragione.

Sciarada N. 28.

Acqua il *primiero* - acqua il *secondo*,
D'acqua il principio - è il *terzo* ancor.
E se mi chiedi - qual sia l'*intero*,
Acqua, soi acqua - dirotti ognor.

Incastro N. 29.

Se tra due note un *i* tu metterai,
Corpo pesante e resistente avrai.

Sarà pubblicato il nome di coloro che, non più tardi del 20 ottobre, faranno pervenire al Direttore la soluzione esatta, e ad uno estratto a sorte verrà dato un premio.

Soluzione dei numeri precedenti.

Soluzione N. 24: *la scala*.

» N. 25: *Medi-terra-neo*.

» N. 26: *beone - leone*.

Inviarono l'esatta soluzione :

Di tutti e tre i numeri : Bertaina Carlo (Savigliano)
- A. C., maestra (Busca) - Acquarone Giorgetto, stu-
dente (Busca) - A. A. (Cuneo) - B. A. C.

Dei N. 24 e 26 : Giordanengo Nicolao (Suran) -
Sordello Agostino.

Il premio a Giorgetto Acquarone, studente (Busca).

Cronachetta Parrocchiale

Il giorno 6 settembre p. p. furono eletti per la Com-
pagnia di S. Magno :

Priore : Giordanengo Donato fu Giacomo.

Massari { 1° Bertaina Giovanni Maria fu Gio. Maria.
 { 2° Giordano Giuseppe fu Giuseppe.

Priora : Dalmasso Francesca moglie di Nicolao.

Massare { 1ª Giordanengo Caterina moglie di Costanzo
 { 2ª Romana Maria moglie di Donato.

Il 13 furono eletti alla cappella del Malandrè :

Massari { 1° Dalmasso Antonio di Giuseppe.
 { 2° Oggero Bartolomeo fu Giuseppe.

Massare { 1ª Martini Catterina di Pietro.
 { 2ª Vallauri Catterina di Battista.

Battezzati.

*Gli Angeli del Signore stendano le loro ali bene-
fiche sulle culle in cui riposano i battezzati :*

29 agosto : Bertaina Pietro di Giovanni e di Giordano
Teresa (Agnelli) — 30 : Vacca Aldo Francesco Giuseppe
di Domenico e di Dalmasso Amalia — 1° settembre :
Fantini Maria Letizia di Donato e di Oggero Maria

(Montasso) — 5: Giordanengo Irene Margherita di Giuseppe e di Fantino Maria Anna — 17: Ceratto Lucia di Antonio e di Landra Teresa — 19: Giordano Stefano Angelo di Stefano e di Landra Lucia (Agnelli).

Il Signore li benedica e li custodisca.

Morti.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque.

(2° Re XIV-14).

8 settembre: Caraglio Pierina di Antonio, di anni 5 (T. Marinè-Montasso).

Morrai tu pure (ISAIA XXXVIII-1).

PER IL BOLLETTINO

Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per sopprimere alle spese di stampa del Bollettino.

Giordano Carolina in Castellano, L. 1 - Giordano Angelina in Cordero. 1 - Carletto Michele, in suffragio del padre Nicolao, 1 - N. N., 5 - M. R. D. Giordanengo Giuseppe, cappellano (Gorrè-Rittana), 4 - Bertina Giovanni, nel battesimo del primogenito Pietro, 0,50 - M. M., professore (Cuneo), 5 - Una pia persona in suffragio delle S. Anime, 1,50 - Giordano Stefano (T. Bonasera-Agnelli), 1 - Rev.^{mo} Can. Borello Lorenzo, Direttore Seminario di Cuneo, 5 - Sig.^a Bruno Virginia (2^a offerta), 1 - Sordeello Donato (Pian-Sottano), 0,50 - N. N., Limone P., 1 - Signorine Alma ed Eletta Porro (Alba), 2 - Giordanengo Giuseppe (Borgo San Dalmazzo). 1 - Bodino Maria (Snive), 0,50 - Consolino Giuseppe (T. Gerbino), 0,70 - G. B. (Cuneo), 1.

Ricordatevi di fare elemosina, diceva il Ven. D. Bosco, ed oltre ad averne qui larga ricompensa, vi assicurerete il possesso del Paradiso.

Con permissione ecclesiastica.

D. EDOARDO CRISTINI, direttore responsabile

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI,

Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di Ottobre

GIORNI FERALI.

Mattino — Ore 5 1/2, Ave Maria - Ore 6, S. Messe.

Sera — Ore 7, Rosario, Litanie, Orazioni e Benedizione.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 7, Messa prima - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2 1/2, Vespro, canto di una lode, istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Ore 7, Rosario, Litanie, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

Ottobre 2 — Primo Venerdì del mese - Divozione al S. Cuore - Messa 1^a cantata ad onore del S. Cuore - Coroncino e Benedizione.

4 — *Solennità del SS. Rosario* - Funzioni secondo il solito. - Dopo i Vespri: Processione, Discorso e Benedizione. — Accostatevi numerosi ai SS. Sacramenti.

16 — Incomincia la Novena della Purità di Maria Vergine.

25 — *Purità di Maria Vergine*, titolare della Compagnia delle Figlie. Vi saranno tre Messe, la 1^a all'ora solita, la 2^a alle 8 1/2 e prima di questa la Comunione generale in divisa. - Sera, dopo i Vespri: Processione, Discorso e Benedizione.

26 — Messa 1^a per le Consorelle defunte.

30 — Incominciano le Quarant'ore dei Santi. Messa 1^a ore 6, poi Canto di una lode e Predica. Le Compagnie si porteranno per turno all'adorazione del SS. Sacramento: il giorno 30 le Figlie - il 31 le Confraternite - il giorno di Ognissanti i Figli.

31 — Vigilia di Ognissanti - Digiuno.

Novembre 1 — *Festa di Ognissanti* - Mattino: Funzioni secondo il solito. - Sera: Ore 2, Canto dei Vespri, Processione (alla quale sono invitate tutte le Compagnie, Società, Cappelle e Unione Cattolica) - Canto dei Vespri dei Defunti, Discorso, Benedizione, Processione al Camposanto.

Preghiamo i nostri cari Parrocchiani di farci pervenire l'indirizzo delle persone a cui il nostro Bollettino potrebbe essere gradito.

Così ancora preghiamo coloro, ai quali non fosse ancor pervenuto, di farcelo sapere, perchè possa essere subito spedito.

In vendita presso la **Tipografia Cooperativa in Cuneo:**

Nuove Orazioni quotidiane - fascicetto di 4 pagine . . . L. **5** il mille.

Manuale di preghiere per Sepulture e Messe funebri . . . Cent. **20** cad.

Registro delle Messe per Sacerdoti.

Registro degli Atti di Nascita e Battesimo - Matrimonio - Morte e relativi Estratti ad uso Parrocchie.

GRANDE ASSORTIMENTO

Articoli di Cancelleria per Uffici e Scuole.

Conto corrente colla Posta

Lig. Mangero Costanzo
L. Cappella
Mangero